

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 13.14.15/04/2007

ARGOMENTI:

- Indagine sul calcio: monitoraggio delle principali società calcistiche
- Europei 2012 (3 articoli)
- Calciopoli: nel mirino cellulari e schede segrete
- Cricket: iniziati i campionati italiani di serie A e B
- Genova: "Il pallone non è solo rotondo"
- Ambiente: giro di vite contro le ecomafie e manifestazione di Legambiente (2 art.)
- Stili di vita: il problema dell'obesità (2 art.)
- Atletica: la Maratona di Torino
- Lo sport preso a calci
- A Trento lo scudetto degli sport
- L'influenza dello sport
- Volontariato: verso il bilancio sociale del Paese
- Libera: un convegno in ricordo di Peppino Impastato

Indagine sul calcio: troppi feriti in campo

Gli sconfitti di ritorno da Manchester non potranno consolarsi con le conclusioni di un monitoraggio che le principali società calcistiche europee hanno effettuato sui loro giocatori, passando al setaccio gli infortuni sul terreno di gioco. L'analisi, coordinata dalla Uefa, mostra infatti che nell'arco di una stagione si fanno male tre calciatori su quattro (due su tre nelle serie femminili) anche se solo il 12 per cento deve fermarsi per oltre un mese, mentre circa il 65 per cento può tornare in campo dopo una settimana al massimo.

I numeri sono contenuti nel rapporto che Martin Hagglund, dell'Università svedese di Linköping ha redatto dopo aver seguito per cinque anni le squadre di calcio svedesi e danesi (comprese quelle femminili). Le stesse cifre si riscontrano in tutti i Paesi in cui il monitoraggio è stato condotto, Italia compresa, ma sono ancora in fase di valutazione «perché i dati di partenza sono stati forniti dai medici delle diverse squadre che possono avere criteri di valutazione disomogenei fra loro», precisa Paolo Volpi, ex medico dell'Inter e consulente dell'Associazione italiana calciatori professionisti.

Le rilevazioni mostrano che cosce, ginocchia, inguine e caviglie sono le zone più colpite, contusioni, strappi e distorsioni gli incidenti più comuni. «Su questo è stata però notata una differenza fra le diverse latitudini: i

traumi muscolari sono più frequenti nelle regioni più fredde» commenta Riccardo Agricola, medico della Juventus, che ha partecipato all'indagine della Uefa.

Dai dati risulta poi che la probabilità di farsi male è quattro volte superiore in partita che in allenamento e

che un quarto degli incidenti è la conseguenza di un fallo, commesso quasi sempre dal giocatore che in quel momento non è in possesso di palla. I contatti fra avversari sono anche all'origine delle lesioni più gravi - fratture e rotture dei lega-

menti -, mentre si devono agli sforzi intensi e prolungati il mal di schiena e le infiammazioni di tendini, muscoli e articolazioni, che rappresentano circa il 12 per cento dei malanni dei calciatori.

«In generale, diverse ricer-

che hanno messo in evidenza un incremento degli infortuni negli ultimi dieci anni — riprende Volpi —. Il fenomeno può essere attribuito alle caratteristiche del gioco, che è diventato più veloce e più "fisico", ma anche ai calendari sempre più serrati, che prevedono partite importanti a pochi giorni di distanza. Questo riduce il tempo che viene dedicato agli allenamenti e non permette ai calciatori di recuperare».

Il rapporto svedese mette poi l'accento sulla prevenzione, dato che un infortunio su cinque si ripropone con le stesse caratteristiche quando il calciatore torna in campo. Per Martin Hagglund, i re-infortuni sono dovuti soprattutto alla fretta di tornare in campo, tanto che la loro frequenza cala del 75 per cento se si segue un programma di riabilitazione adeguato. «In Italia i medici sono piuttosto prudenti — aggiunge Volpi —. Il rischio di re-infortuni esiste soprattutto a carico dei muscoli,

perché gli accertamenti diagnostici in questi casi sono più difficili e le lesioni possono venire sottovalutate».

Ma se la Uefa ha concentrato la sua analisi sugli incidenti di gioco, altri ricercatori stanno valutando il legame sul lungo periodo fra il calcio e la sclerosi laterale amiotrofica (Sla), malattia neurodegenerativa che porta a paralisi progressiva e per la quale non esiste una cura.

Coordinati da Ammar

Al-Chalabi, i neurologi del King's college di Londra stanno avviando un'indagine epidemiologica per verificare l'ipotesi emersa da una ricerca italiana pubblicata due anni fa sulla rivista *Brain*. Lo studio mostrava che fra gli ex calciatori il rischio di ammalarsi aumenta di sei volte e mezzo. «Se bene l'incremento sia alto, va sottolineato che la probabilità di contrarre la malattia resta molto bassa, vista la sua rarità — commenta Gabrie-

le Mora, autore della ricerca e direttore della Divisione di neuroriabilitazione della Fondazione Maugeri di Pavia —. Non è chiaro il meccanismo che lega il calcio all'aumento del rischio e stiamo valutando se altri sport abbiano lo stesso effetto. Riguardo allo studio inglese, mi fa piacere che a cercare una conferma alla nostra ipotesi sia proprio il gruppo di Al-Chalabi, che inizialmente si era mostrato scettico».

Margherita Fronte

CORRIERE DELLA SERA

15/04/2007

«Io ci credo»

Abete: gli Europei 2012 saranno nostri

di CARLO SANTI

ROMA - L'Europeo del 2012 verrà assegnato mercoledì a Cardiff: l'Italia ci crede fortemente e Giancarlo Abete, il presidente della Federcalcio, è ottimista.

«Sono fiducioso, abbiamo le risorse morali e professionali per farcela», ha spiegato Abete fiducioso nonostante il seguito dello scandalo di Calciopoli. Ugualmente fiducioso è Luca Pancalli che guiderà la delegazione

italiana della quale fanno parte Marcello Lippi e Gigi Riva. «Dovremo essere umili», ha spiegato l'ex commissario della Fifa che domani raggiungerà Cardiff. Avversarie dell'Italia sono le candidature congiunte di Croazia-Ungheria e Polonia-Ucraina ma quella del nostro Paese sembra aver avuto il gradimento. Di certo entro due mesi dall'assegnazione l'Italia dovrà fornire all'Uefa tutte le garanzie sui temi caldi, ossia stadi e sicurezza soprattutto

dopo gli ultimi casi che hanno creato grandi problemi.

Ci sono gli Europei del 2012 a tenere l'alta l'attenzione ma quella che comincia domani si annuncia una lunga settimana di studio per Borrelli e gli uomini dell'Ufficio indagini della Federcalcio. Gli atti dalla Procura di Napoli arriveranno a Roma domani e prima di stilare un calendario di interrogatori occorrerà valutare ogni particolare. Ci sono situazioni nuove ma, anche, vecchie, legate alla prima Calciopoli con la Juventus e i suoi dirigenti, Luciano Moggi in testa, in prima fila. Occorrerà distinguere per non sovrapporre il lavoro. Di certo, almeno leggendo le pagine della conclusione delle indagini della Procura di Napoli, ci sono delle novità, altre partite (15) nel mirino e cinque nuovi indagati tra i quali l'ex direttore sportivo del Messina, Mariano Fabiani. Dalle carte della di Napoli risulterebbe un legame molto stretto con Moggi. Ma non è solo questo legame a mette-

re nei guai il Messina: ci sono partite della squadra di Franza sotto accusa e sotto accusa ci sono anche diversi arbitri.

Molti contatti tra Luciano Moggi e i suoi interlocutori, gli arbitri e i designatori (Bergamo e Pairetto) soprattutto, sono stati tenuti con schede telefoniche svizzere. I pm hanno individuato molte chiamate analizzando i tabulati. Si tratta di schede fornite a Moggi da un negoziante suo amico (di Cernobbio) e utilizzate per non essere intercettate.

IL MESSAGGERO
25/09/07

Sprint Euro 2012:

L'Italia è in testa

FABIO LICARI

Tutti a Cardiff, con la convinzione — forse eccessiva — che per l'Italia sia ormai fatta. Tutti a Cardiff, Galles, dove mercoledì l'Esecutivo Uefa deciderà a chi assegnare l'Euro 2012. E se croati-ungheresi sembrano essersi arresi, la scommessa di Polonia-Ucraina è in piedi, debole ma temibile, trascinata dal leader Surkis.

SALTO NEL VUOTO Sono arrivate rassicurazioni importanti nelle ultime ore. Nessuno della nostra delegazione lo ammetterà mai, però Platini voterà Italia portando con sé un po' di preferenze: al momento, è meglio un Europeo in un Paese «difficile» che un salto nel vuoto quale sarebbe l'Est, destinato al 2016. Quante preferenze, lo sapremo dopo che sarà trascorsa la notte della vigilia (e delle ultime manovre).

DELEGAZIONE ITALIA Saranno 31 quelli della nostra delegazione, guidata dal pre-

sidente Abete. Che è uno dei quattro che parlerà, mercoledì alle 18 locali nella City Hall, durante i 30' concessi per presentare la candidatura (noi per ultimi). Gli altri saranno l'ex commissario Pancalli, la ministro dello Sport Melandri e, soprattutto, Lippi. Presenti Carraro, gli ex vicecommissari Coccia e Riva, i vicepresidenti federali Matarrese, Macalli e Tavecchio, la d.g. Filippi, il segretario Di Sebastiano, il project manager Ludovici.

TESTIMONIAL LIPPI L'ex c.t., dopo il Mondiale, è diventato «professore» per le numerose conferenze nelle quali ha «insegnato» leadership e gestione del gruppo. Qui, un po' leggendo e un po' a braccio, cercherà di convincere i giurati a votare Italia. Con un'autorevolezza che non possiedono né Shevchenko né Blokhin, simboli ucraini. Il «taglio» della nostra cerimonia sarà sobrio: un video di 6 minuti, un altro del presidente Napolitano. Nel dossier, anche le garanzie dell'opposizio-

ne. Mentre in queste ore si cerca di attivare la comunità italiana di Cardiff.

RISCHIO VOTO Il voto è segreto. Al primo turno, richiesta la maggioranza assoluta (7 su 12). Se non basterà, ballottaggio tra le due con più voti. In caso di parità, decide il voto di Platini: che al primo turno sceglierà personalmente, al secondo aprirà la busta con il suggerimento della commissione tecnica (Italia). Conta di più la politica: nelle ultime settimane l'attività di lobby s'è rafforzata (il membrò romeno Sandu è stato a Roma). Per ora contiamo sulle promesse di voto dei «grandi», ma non c'è la certezza dei 7 voti.

PROBLEMA STADI Nessuna candidata ha il punto di forza negli stadi. Ma mentre Olimpico e San Siro ospitano abitualmente la Champions, e la situazione problematica è Napoli, negli altri Paesi ci sono soprattutto progetti: Polonia-Ucraina hanno 3 stadi da costruire e 5 da ristrutturare, e distanze enormi da coprire con comunicazioni scadenti quanto gli hotel. Croazia-Ungheria sono messe anche peggio, con grafici deliziosi, ma finanziamenti chissà. E tanta instabilità politico-sociale. Appunto: perdere il 2012 sarebbe, per noi, soltanto un k.o. politico.

CORCIERE DELLA SPART

16/04/2012

Tremila bambini tifano per Italia 2012

VINCENZO D'ANGELO
ROMA

A cinque giorni dall'assegnazione dei campionati Europei del 2012, l'Italia del pallone scende in piazza per rafforzare la propria candidatura come paese ospitante della massima competizione Continentale. Per l'occasione, oggi e domani, piazza del Popolo si trasformerà in un vero e proprio villaggio sportivo, nel quale andrà in scena un torneo di mini calcio, grazie all'iniziativa del settore giovanile e scolastico della Figc «Campioni, Sempre». Questa sarà la prima di 50 tappe che vedranno impegnata la nostra federazione a girare l'Italia per i prossimi due anni al fine di riavvicinare grandi e piccoli tifosi al nostro sport nazionale, ai suoi valori di lealtà e rispetto delle regole e dell'avversario, sperando che il calcio torni ad essere sinonimo di sport e non solo di business e spettacolo.

TUTTI IN PIAZZA Dalle ore 10 alle 18, dopo il saluto del presidente federale Abete e del presidente del comitato organizzatore per Euro 2012 Pancalli, piazza del Popolo verrà divisa in due parti. La prima ospiterà oltre tremila bambini delle scuole calcio romane, che si sfideranno nei 15 campetti che verranno allestiti per ospitare partite da 3 contro 3, o 4 contro 4. Nessun tappeto sintetico o manto erboso. Le partite verranno giocate per intero sugli antichi sampietrini. Un modo nuovo per riportare la mente degli appassionati ai sapori del passato, quando bastavano quattro pietre per delimitare una porta e un pallone per essere felici. L'altra metà della piazza, invece, ospiterà chiunque voglia fermarsi e tuffarsi all'interno del villaggio sportivo. Qui si potrà giocare a calcio su una specie di biliardino umano, si potrà usufruire dei tanti giochi gonfiabili che verranno messi a disposizione dall'

organizzazione, per cercare di coinvolgere il maggior numero di bambini in questa splendida festa di sport.

CURIOSITÀ Ogni squadra indosserà una pettorina colorata per distinguersi dagli avversari. Nella parte posteriore, a caratteri d'oro, saranno stampati gli undici valori che gli appassionati di calcio vorrebbero sempre veder scendere in campo con i giocatori: coraggio, umiltà, impegno, orgoglio, sacrificio, identità, condivisione, rispetto, divertimento, fantasia e lealtà.

RACCOLTA DI FIRME Al centro della piazza, verrà situato un pallone gigante, di circa quattro metri, che potrà essere calciato dai passanti ma che servirà soprattutto a raccogliere firme utili a sostenere la nostra federazione nella candidatura ad Euro 2012. Infatti il pallone verrà portato a Cardiff il 18 aprile, quando la FIFA deciderà a chi assegnare gli Europei.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14/04/2007

La cupola tradita da cellulari e schede segrete

«**S**chede esclusive per utenze riservatissime ad uso esclusivo delle persone strettamente legate da vincolo associativo», è questa la convinzione che si sono fatti i magistrati napoletani Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci che da oltre tre anni stanno seguendo le tracce del più grosso scandalo del calcio italiano. Le schede svizzere che Luciano Moggi aveva acquistato per i due ex designatori Bergamo e Pairetto, il d.s. del Messina Mariano Fabiani e per un gruppo stretto di direttori di gara servivano «esclusivamente» a colloqui riservati e sempre e solo in prossimità delle partite che interessavano.

LAVORO INVESTIGATIVO Un lunghissimo lavoro di riscontri attenti sui tabulati ha

dato la svolta all'indagine. Si è partiti da piccole ammissioni, dichiarazioni di testi e perquisizioni. Tutto ha portato a scoprire i numeri delle schede e i destinatari del «regalo» di Luciano Moggi. A questo, poi è bastato far quadrare gli intrecci delle telefonate per arrivare a chiudere il cerchio. A questo si sono aggiunti anche qualche «abuso». Qualcuno infatti ha usato quella scheda riservata anche per contattare amici e parenti, forse per risparmiare sulla propria scheda telefonica: e così il quadro ha assunto il contorno finale.

PALLINE SEQUESTRE Una vecchia notizia torna poi all'improvviso di attualità. Ricordate il sorteggio degli arbitri e le ipotesi di palline truccate? Ebbene i carabinieri arrivarono anche a sequestrare quelle palline, ma anche a interrogare i notai che si occupavano del

sorteggio. Secche le smentite da tutte le parti. La stessa giustizia sportiva fece cadere le accuse su quelle basi. Poi dal decreto di chiusura delle indagini emerge un fatto nuovo. A pagina 12 dell'atto si parla di Fiorentina-Bologna del 5 dicembre 2004. L'accusa per i due ex designatori è di aver «manipolato» il sorteggio dell'arbitro di quella gara (Massimo De Santis), sorteggio effettuato nella sede dell'Aia di Roma il 3 dicembre. Quella del sorteggio è una storia che si trascina da tempo. Due volte i carabinieri assistettero al sorteggio e le relazioni entrambe le volte segnalavano delle «irregolarità» che i magistrati hanno appuntato. Della cosa parlarono a suo tempo anche alcuni testi (Manfredi Martino e altri) che segnalavano a verbale che venivano fatti dei «lavori preparatori». In realtà a tutti sembrava un fatto anche inutile, ma ora dagli atti finali la cosa torna a venire alla luce.

I TEMPI Intanto in via Po, sede dell'Ufficio indagini, si attende con ansia la trasmissione degli atti di questa ultima a vicenda. Innanzitutto dovrà essere fatta una valutazione globale. I faldoni attesi sono numerosi, almeno uno per ogni episodio contestato, e poi c'è quello più complessivo dell'associazione a delinquere. Un lavoro lungo che comunque gli 007 di Borrelli dovranno svolgere in tempi brevi, anche perché è necessario conoscere le sorti, almeno sportive, dell'inchiesta prima della chiusura di questa stagione. Intanto dalla prossima settimana ci sarà la processione dei legali degli indagati in Procura a Napoli per ottenere copia del materiale d'indagine. Sono scattati intanto i 20 giorni per loro per presentare le memorie difensive. Poi toccherà ai pm chiudere gli incartamenti predisponendo le richieste di rinvio a giudizio. Entro l'estate potrebbero esse già noti i tempi del dibattimento.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14/04/2007

Sei giorni operai, un giorno campioni

CARLO MOCCALDI

INIZIANO oggi i campionati italiani di serie A e B di cricket, sport poco conosciuto in Italia fino a pochi anni fa, ma che sta crescendo in molte regioni soprattutto grazie agli immigrati di origine asiatica. I tornei federali rispecchiano questo fenomeno: le squadre sono ancor poche (sei) in serie A, mentre tra A e B fanno capo spesso non a grandi città, ma a località dove le comunità pakistane, indiane, bengalesi e srilankesi sono radicate sul territorio. In serie B sono iscritte sedici squadre divise in due gironi (nord e centro). Si giocherà ogni domenica fino a metà luglio, ma per conoscere i vincitori della serie B si dovrà attendere il 29 luglio quando nel campo Ovale di Rastignano, vicino a Bologna, si sfideranno le prime classificate dei due gironi.

Soprattutto nella serie cadetta, dove non esiste limite ai giocatori di origine straniera, scenderanno in campo sportivi provenienti da ogni angolo del mondo, con una netta maggioranza di bengalesi, srilankesi, pakistani e indiani del Punjab. «Nelle ventidue formazioni militano anche giocatori sudafricani, australiani e neozelandesi», spiega Simone Gambino, presidente della Federazione italiana cricket. In serie A è straniero un giocatore su tre, in B nove su die-

ci. E se nella massima serie tra i giocatori più forti (oltre ai campioni asiatici come Din Alaud, Hemantha Jayasena, Samantha Ketipe, Nirosha Ramayake, tutti schierati dal Pianoro campione in carica) ci sono molti italiani, le partite del campionato cadetto spesso sono un derby tra immigrati del subcontinente indiano. Alcune delle formazioni sono infatti completamente monoetniche: è il caso del Banglancona, completamente bengalese, dei Pak Friends e del Jinnah, pakistani, o del Latina Lanka, srilankese, formazione tra le più forti della serie B. Le squadre più multietniche sono invece il Capannelle Roma, in serie A e il Kingsgrove di Milano nella B.

I giocatori sono tutti dilettanti, i rimborsi spese sono per poche, secondo la

federazione, arrivano al massimo a 1.000 euro al mese. Così si scende in campo soprattutto per passione: «Ho iniziato a giocare da bambino, per strada e nei parchi. Nel mio Paese la passione per il cricket è forte quanto in Italia

quella per il calcio», racconta Hemanta Jayasena, srilankese, capitano del Pianoro e 'all rounder' della Nazionale italiana. Nelle squadre del nord, i giocatori sono quasi tutti operai in fabbrica, come avviene per i pakistani del Jinnah di Reggio Emilia; in quelle del centro militano molti immigrati che lavorano nel commercio o sono occupati nel settore dell'assistenza familiare. In alcune società poi, come l'Aprilia e il Latina Lanka, il presidente della squadra è anche il titolare dell'azienda per la quale, fuori dal campo, lavorano i giocatori.

Ma qual è la geografia del cricket? Tra serie A e serie B sarà un campionato con tutte squadre del centro-nord: le regioni più rappresentate sono il Veneto, la Lombardia, il Trentino, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio. In pratica, l'Italia del cricket ufficiale parte da Trento e si ferma a Latina. Al Sud questo sport è ancora una passione solo per immigrati che nel tempo libero giocano nei prati o in tornei amatoriali. I numeri però (50 mila praticanti in tutta Italia, secondo le stime della Federazione) mostrano una disciplina in crescita.

METROPOLI

(LA REPUBBLICA)

15/04/2007

I grandi atleti in classe

“Lo sport rende uguali”

GENOVA — Si chiama “Il pallone non è solo rotondo” ed è un progetto che punta a favorire l'integrazione dei figli degli immigrati attraverso lo sport. L'iniziativa si svolge nelle scuole di Genova ed è promossa e sostenuta da un lungo elenco di istituzioni pubbliche, a partire dal Comune, e associazioni attive nel mondo dello sport. A parlare agli studenti dei valori dello sport e del suo ruolo come veicolo di integrazione e uguaglianza e di finestra per conoscere il mondo, saranno campioni, giornalisti specializzati e scrittori. Tra i testimonial ci sono Yawo Davis e Bruno Arcari (pugilato), Magdelin

Martinez e Fiona May (atletica), Mohamed Sanna Ali (basket in carrozzina) e alcuni calciatori della Sampdoria e del Genoa. «Mettendo in fila i suoi protagonisti — spiega Gino Dellacasa, presidente dell'Aics Liguria, una delle associazioni coinvolte —, lo sport ha scritto e continua a scrivere la storia quotidiana del nostro vivere; una storia non meno autorevole e attendibile di quella ufficiale per conoscere e capire quali sono stati e quali sono gli intrecci e i percorsi della società italiana. Soprattutto quello della pluralità culturale». Il progetto è stato presentato al convegno dal titolo “Per la

legge stranieri ma di fatto italiani: seconde generazioni tra integrazione ed esclusione”. In quella occasione, gli studenti di tre scuole genovesi dove c'è un'alta percentuale di allievi stranieri di seconda generazione hanno incontrato la giavellottista Zahara Bani, Mauro Valeri (autore del libro “Black italians”), Mohammed Nima Baheli, portavoce della rete nazionale G2 (seconde generazioni) e Luca Queirolo, docente dell'università di Genova: «Lo sport è uno dei principali strumenti di aggregazione — dice Mauro Valeri —, ma pochi sanno che anche il calcio ha una lunga storia di discriminazio-

ni. In Brasile fino agli anni '20 era vietato schierare giocatori meticci e chi voleva giocare doveva fingere di essere bianco. E in Italia soltanto nel 2001 un giocatore di origine straniera, nato e cresciuto in Italia, ha potuto giocare in nazionale: Fabio Liverani». Del resto,

l'Italia è molto in ritardo sul diritto di cittadinanza, con 500 mila minori che rischiano di non diventare italiani e un livello ancora basso di integrazione nelle scuole dove pure convivono ragazzi di 192 nazionalità diverse. «Nel nostro network — racconta Nima

Da Fiona May ai calciatori di Samp e del Genoa, incontri nelle scuole a più alta concentrazione di studenti stranieri per parlare di integrazione

Baheli di G2 — raccogliamo testimonianze di casi assurdi, per questo abbiamo chiesto una modifica della legge sulla cittadinanza nei confronti delle seconde generazioni». Gli incontri con i protagonisti dello sport andranno avanti fino alla fine dell'anno, coinvolgendo 30 scuole di trenta realtà territoriali diverse. I prossimi sono in programma il 23 aprile (ore 9,30, palestra di via Cagliari) quando un giocatore del Genoa incontrerà gli allievi della scuola media Lomellini-Cantore; e il 26 aprile (ore 10) al liceo Martin Luther King.

(domenica canchano)

NETROPOU
(LA REPUBBLICA)

15/04/2007

Ambiente, giro di vite contro l'ecomafia

ANTONIO CIANCULLO

ROMA — I reati contro l'ambiente entrano nel codice penale. Distruggere un paesaggio, inquinare una falda idrica, seminare rifiuti tossici diventano altrettanti delitti: non saranno più oggetto di semplici contravvenzioni ma verranno considerati crimini. L'accordo è stato già raggiunto dal governo e verrà formalizzato a giorni.

«Per una volta invece di inseguire l'Europa la anticiperemo», annuncia il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. «Il disegno di legge del governo recepisce gli spunti contenuti nella proposta di direttiva elaborata dal commissario alla Giustizia Frattini: speriamo che il nostro iter legislativo si concluda prima di quello europeo. Ci sono ancora alcune pene che devono essere meglio definite, concordandole con il ministero della Giustizia e con la presidenza del Consiglio, ma il quadro d'insieme è chiaro e confortante: costituisce una risposta efficace agli attacchi delle ecomafie».

L'inquinamento di una falda idrica, oggi punibile con una sanzione che va da 1 a 5 anni, potrà far scattare una condanna che va dai 5 ai 20 anni. L'associazione a delinquere finalizzata a crimini ambientali comporterà fino a 15 anni per chi la dirige. Per la frode in materia ambientale si potrà arrivare a 8 anni di prigione.

La marcia per rendere più efficace la difesa dell'ambiente è stata lunga. Le prime proposte di legge sono del 1997-98 e portano la firma di Massimo Scalia. Nel 1999 il governo dell'Ulivo varò un disegno di legge che prevedeva quattro eco-reati per tutelare l'aria, l'acqua, il suolo e il patrimonio naturale italiano ma il testo non fu convertito in legge. Nel marzo 2001 ci fu un nuovo passo in avanti con l'approvazione del cosiddetto 53 bis, la norma che consentiva di punire con sei anni di reclusione i trafficanti di rifiuti. Poi il governo Berlusconi ha invertito la rotta: il condono edilizio ha ridato fiato a un settore da cui le cosche ricavano guadagni consistenti e sui materiali di scarto si è abbattuta una deregulation che ha minato le basi stesse della definizione di rifiuto.

Tre nuove proposte di legge (firmate da Paolo Russo, Ermete Realacci e Francesco Ferrante) hanno recentemente rilanciato il tema. E ora il governo ha deciso di procedere a passo rapido. «La situazione era insostenibile perché oggi l'unico reato che si può perseguire è il traffico illecito di rifiuti», continua Pecoraro Scanio. «Se un criminale arriva sull'autostrada con un tir carico di liquami velenosi e apre il rubinetto, non può essere arrestato. Rischia una multa, come se avesse parcheggiato in divieto di sosta. E i tempi della giustizia sono tali che quella multa, di regola, finisce in prescrizione: tutto il processo si sgonfia come una bolla di sapone».

«Questa legge è urgente perché abbiamo l'armamentario giuridico più debole tra i paesi avanzati dell'Unione europea», conferma Donato Ceglie, il magistrato

in prima linea contro le ecomafie che ha avuto l'incarico di coordinare l'Osservatorio sulla criminalità. «Noi ci battiamo contro cosche ben organizzate usando i temperamatite. Invece bisogna fare come in Francia, in Germania, in Spagna: se un impianto

chimico produce un grave danno ambientale, a prescindere dalle responsabilità dei singoli, viene chiamato in causa il consiglio d'amministrazione della società».

Anche perché, come anticipa Enrico Fontana, consigliere re-

gionale verde e responsabile dell'Osservatorio ambiente e legalità della Legambiente, il rapporto sulle ecomafie che sta per uscire dimostra che i fatturati delle cosche criminali crescono e l'aggressione contro i beni vincolati diventa sempre più feroce.

LA REPUBBLICA

20/04/2007

Domani la manifestazione di Legambiente «Cento strade per giocare»

Aquiloni e biciclette contro il traffico

Strade e piazze liberate dal traffico, aperte solo a chi va in bicicletta o a tornei sportivi. Ritorna domani «Cento strade per giocare», la manifestazione di Legambiente che chiude alle auto decine di vie e piazze in tutta Italia per attirare, ancora una volta, l'attenzione sul problema dell'inquinamento.

A Roma due gli appuntamenti principali: a via Anagni, nella zona di Tor de' Schiavi, nel Municipio Roma VI, dalle ore 10 alle ore 18, vi saranno giochi, musica, sport, laboratori per bambini. Si susseguiranno durante l'intera giornata tra mostre, letture di poesie, saggi di ginnastica, musiche popolari ed itineranti, organizzata dal Circolo Città Futura di Legambiente; a Via Anagni

alle ore 12.30 arriverà anche una «Parata in bicicletta alla volta del Saracino», organizzata dall'associazione Tavola Rotonda, che partirà da piazza Sempione congiungendo due Municipi attraverso un percorso ciclabile elaborato dai ragazzi dell'associazione a dimostrazione del fatto che una mobilità sostenibile è possibile. Il secondo appuntamento è invece fissato in via Indro Montanelli (Via Torresina, Torvecchia), sempre dalle 10 alle 18, con laboratorio di aquiloni e tanti giochi al mattino ed una premiazione dei disegni dei bambini con musica popolare e pop-corn nel pomeriggio, organizzati dal circolo Legambiente «Ecoidea».

CORRIERE DELLA SERA

14/04/2002

Scoperto uno dei geni dell'obesità

MILANO — C'è chi mangia poco e nonostante questo fatica a stare nel peso giusto e chi mangia senza remore e resta sempre magro, se non sottopeso. Di spiegazioni se ne sono date tante, ma nessuna convincente fino alla scoperta di un gene, siglato *Fto*, che ha molte probabilità di essere la causa tanto ricercata. Una sua versione molto diffusa, soprattutto nella popolazione europea, aumenta il rischio di sovrappeso e obesità del 70%. È quanto emerso da uno studio svolto su quasi 39 mila individui, pubblicato questa settimana dalla rivista *Science*. A firmare il lavoro un vasto gruppo di ricercatori diretto da Andrew Hattersley e dal consorzio *Wellcome trust case control* della *Peninsula medical school* di Exeter in Gran Bretagna. Tra gli autori anche l'italiano Luigi Ferrucci, geriatra dell'Istituto nazionale statunitense sull'invecchiamento di Baltimora. «L'obesità — spiega Hattersley — è un problema dilagante nei paesi occidentali: una malattia complessa in cui entrano in gioco molteplici fattori, dalle scelte alimentari alla pratica di attività fisica e non da ultimo la genetica, ovvero la predisposizione ereditaria. I geni coinvolti sono

di certo più di uno, nondimeno finora non era mai stato individuato un gene con un ruolo così ponderoso nel regolare la predisposizione ereditaria al sovrappeso». La scoperta del ruolo del gene *Fto* nel predisporre ai chili di troppo è importante in quanto la versione del gene (allele) implicata nel rischio obesità è piuttosto diffusa tra gli europei, con un individuo su sei che ha nel proprio corredo ereditario ben 2 copie dell'allele incriminato. Ossia con il rischio massimo di tendenza al sovrappeso associato a *Fto*. Lo studio sul perché è partito adesso. I ricercatori sono arrivati a *Fto* dopo una ricerca che metteva a confronto 2.000 pazienti con diabete adulto o insulino-resistente e 3.000 soggetti sani. Facendo un'analisi ad ampio spettro del loro Dna, è stata individuata una determinata forma di *Fto*, peraltro comune, intimamente associata all'indice di massa corporea. Così lo studio di *Fto* è stato esteso a 13 gruppi di popolazioni diverse, per un numero complessivo di 38.759 partecipanti. La gigantesca analisi genetica ha confermato il ruolo di quella versione di *Fto* nel predisporre a sovrappeso e obesità. Una sola copia dell'allele incriminato aumenta il rischio di sovrappeso del 30%, due copie lo portano al 70%. Inoltre chi ne ha due, pesa in media almeno 3 chili in più di chi non ne è portatore.

Mario Pappagallo

IL CORRIERE DELLA SERA

14/04/2007

Italiani a tavola, obesità in aumento

MARIO REGGIO

ROMA — Obesità e sovrappeso aumentano anche in Italia, specie nell'età compresa tra i 6 ed i 17 anni. Poi il fenomeno tende a rientrare. Per combattere il consumo di merendine e bevande analcoliche nei distributori automatici a scuola, le aziende alimentari italiane hanno deciso di rinunciare alla commercializzazione diretta dei prodotti. Sono cambiate le abitudini alimentari, ma la dieta mediterranea resta il miglior antidoto al problema.

Gli italiani si confermano primi consumatori al mondo di pasta e cereali, mangiano 21 chili di pesce l'anno, vale a dire il doppio di vent'anni fa. Sono secondi solo ai greci rispetto alla frutta con 360 chilogrammi l'anno a testa. Ma gli italiani brillano per pigrizia: 35 milioni si sono votati alla sedentarietà, e grazie alle merendine, all'alimentazione eccessiva ed ai prodotti saturi di grassi, un terzo dei giovani tra i 6 ed i 13 anni è in sovrappeso, ed il 4 per cento è obeso.

A mettere in luce il nuovo stile di alimentazione degli italiani è il dossier "La via italiana alla prevenzione all'obesità", elaborato dal Centro studi di Federalimentare, uno dei settori leader di Confindustria con un fatturato di 110 miliardi di euro nel 2006, e presentato ieri in occasione dell'apertura di Cibus, rassegna dedicata alle aziende e ai prodotti del Made in Italy alimentare. Dal dossier emerge un altro dato significativo: gli italiani sono agli ultimi posti in Europa nel consumo di dolci, consoli 25.5 chili a testa l'anno, contro i 58.5 della Gran Bretagna. Fa ben sperare l'evoluzione storica del consumo di bevande alcoliche: in 30 anni il consumo di

alcol puro si è dimezzato in Italia, passando da 16 litri pro capite agli attuali 6,9 litri a testa. Gli italiani risultano invece in coda alla classifica europea per il consumo di latte, con 57 litri pro capite l'anno, ri-

spetto ai 93 litri della media dei Paesi Europei.

In compenso, però, gli ultimi anni hanno decretato il successo di un alimento relativamente nuovo per le tavole italiane come lo yo-

gurt, che nel 2006 ha raggiunto il 94 per cento delle famiglie italiane.

Ma cosa fare per fronteggiare il pericolo della cattiva alimentazione? Il prossimo 3 maggio sarà sottoscritto a Palazzo Chigi un proto-

collo di impegni con le aziende dell'alimentazione ed il settore agricolo per la promozione di un'alimentazione sana. Lo ha annunciato il ministro della Salute, Livia Turco, a margine della ceri-

monia di apertura dell'assemblea di Federalimentare, spiegando che il documento conterrà una serie di impegni proprio per migliorare le capacità di scelta da parte dei cittadini di una buona alimentazione. L'iniziativa, nell'ambito del più grande progetto interministeriale "Guadagnare in salute", prevederà anche l'istituzione di

un premio per incentivare coloro che promuoveranno le migliori azioni a favore di stili di vita salutari. Il presidente di Federalimentare Gian Domenico Auricchio, ha confermato l'impegno delle aziende anche alla luce dei dati sull'obesità infantile. «L'Italia ha percentuali più basse rispetto al

resto d'Europa — ha detto Auricchio — ma ci sembra doveroso impegnarci collaborando per correggere gli stili di vita e le scelte a tavola».

LA REPUBBLICA

14/04/2007

atletica

MARATONA

Torino keniana Caimmi quarto in 2h11'10"

dal nostro inviato
ANDREA BUONGIOVANNI
TORINO

E' il caldo il protagonista della 21ª maratona di Torino che, dopo 12 anni, ritrova il suggestivo arrivo in piazza Castello. Venti gradi alla partenza, 25 all'arrivo: le ambizioni azzurre evaporano. Si salva parzialmente Daniele Caimmi, 4° in 2h11'10", a 46" dal vincitore, il keniano Philemon Tarbei. Il 34enne jesino «fa la gara» fino al 38° km, poi cede nel concitato finale. Il resto, soprattutto pensando ai Mondiali di Osaka, è da dimenticare: Danilo Goffi, già staccato dal gruppo dei primi, si ritira dopo 15 km, Giovanni Ruggiero (nonostante un 1h05'11" alla mezza) e l'influenzata Deborah Toniolo (presto in difficoltà) intorno al 30°.

LA GARA Caimmi, seguito sul pullmino dei fotografi dalla moglie in dolce attesa, l'azzurra Rosalba Console, torna ai vertici dopo oltre un anno, dopo Roma 2006. «Ma — ammette — speravo in qualcosa di più». Non è fortunato: temperature a parte, deve fare i conti con lepri precise, ma presto fuori gioco. Battocletti si ferma dopo 11 km, Kirwa ben prima dei 30 previsti. I passaggi (15'16" i primi 5 km, poi 15'27", 15'20", 15'15" e 1h04'41" a metà gara), portano a un meno 2h10'. Ma all'ingresso al Va-

lentino comincia la vera selezione e la gara si fa tosta. Al 30°, dopo 5000 da 15'42" e 15'28", in testa restano in quattro: occuperanno i primi posti di classifica. Con Caimmi, tre keniani dal modesto pedigree e in due casi al debutto. Il finanziere deve prendere l'iniziativa, la sua azione è fluida, ma perde via via di efficacia. Al 36° km resiste a un primo attacco (di Songoka), poco dopo il 38° cede a quello decisivo di Tarbei, 28enne di Kapsabet della scuderia Demadonna, tesserato per la Cover Mapei. Il club di Verbania vince pure tra le donne: ma anche l'ungherese Aniko Kalovics (1h13'12" a metà) paga il caldo.

PROSPETTIVE Lucio Gigliotti, responsabile di settore, pensando ai Mondiali, conferma Goffi (che vorrebbe riprovarci subito, magari già domenica a Padova): nel terzetto vincitore della coppa Europa 2006, ha il posto garantito. Ma la situazione, con Baldini in dubbio e Ingargiola k.o., non è rosea. Come in campo femminile: Anna Incerti, che il 29 dovrebbe essere ad Amburgo, ha il mal di schiena e l'influenza. Oggi, da Boston, dove sono previste rigide condizioni climatiche (il via alle 15.30 italiane, diretta Eurosport), si spera in segnali positivi da Ruggero Pertile e Giovanna Volpato. Tornano i vincitori 2006, i keniani Robert Cheruiyot e Rita Jeptoo. Con loro, tra gli altri, il connazionale Maiyo e la statunitense Kastor. Ieri, intanto, l'acuto è arrivato da Mubarak Hassan Shami, portacolori del Qatar allenato da Renato Canova: 2h07'19" a Parigi.

A Torino - Uomini: 1. Tarbei (Ken) 2h10'24"; 2. Songoka (Ken) 2h10'51"; 3. H. Bett (Ken) 2h11'05"; 4. Caimmi 2h11'10"; 5. De Souza (Bra) 2h14'19". **Donne:** 1. Kalovics (Ung) 2h29'24"; 2. Kwambai (Ken) 2h34'52"; 3. Bak (Pol) 2h40'14". **A Parigi - Uomini:** 1. Shami (Qat) 2h07'19"; 2. Melese (Eti) 2h09'53"; 3. D. Rono (Ken) 2h10'28"; 8. Ezzobayry (Fra) 2h11'18"; 9. Rey (Spa) 2h11'36". **Donne:** 1. Magarsa (Eti) 2h25'07"; 2. Vigovskaya (Rus) 2h28'22". **A Rotterdam - Uomini:** 1. J. Chelanga (Ken) 2h08'21"; 2. Matsumiya (Giap) 2h10'09". **Donne:** 1. Ominami (Giap) 2h26'36". **A Naganago - Uomini:** 1. Kinyanjui (Ken) 2h13'32". **Donne:** 1. Ivanova (Rus) 2h27'49".

CORRIERE DELLA SPORT

16/04/2007

Lo sport preso

a calci

di Antonio Ghirelli

Tutto il discorso muove dall'osservazione che fa Gianfrancesco Turano, autore di un puntualissimo studio sull'argomento, a proposito del processo di commercializzazione del calcio da Rocco ad Abramovich. «Solo da pochi anni — nota l'inviato del "Mondo" — le università e i centri studi hanno preso a considerare e a misurare il calcio come un'industria e a creare una serie storica di dati». Fino agli anni Ottanta del secolo scorso, non si era pensato a valutare il fenomeno di uno sport che era rimasto «un divertimento popolare come il cinema, ma rispetto al cinema ancora più ruspante». A proposito di cinema, vale forse la pena di ricordare che, nell'immediato secondo dopoguerra, il calcio era visto come «la domenica della buona gente», tanto che un film con questo titolo fu girato da Mario Camerini, sulla sceneggiatura del sottoscritto e di Gianni Puccini.

Oggi, secondo un calcolo citato da Turano, si parla addirittura di «un'industria globale, con un movimento di denaro che supera i 300 milioni di dollari l'anno». Il suo saggio che s'intitola a buon diritto *Tutto il calcio miliardo per miliardo*, è una sorta di orgia di cifre alternate però ad acute notazioni critiche sui pericoli che insidiano il calcio-show: la tendenza alla concentrazione, l'inflazione di eventi e finalmente «l'eccesso di risorse finanziarie immesse nel sistema», col risultato che ci sta sotto gli occhi, la creazione di un

chi non se n'era ancora accorto o fingeva di distrarsi, ma soprattutto per l'amara convinzione che non si porrà riparo non solo all'ambiente drogato dei club, ma neppure agli episodi di violenza criminale compiuti all'interno e all'esterno degli stadi: «Sperarlo costa poco. Ma a patto, almeno, di non nasconderci che il cammino sarà lungo e disseminato di ostacoli di ogni genere. Non è la prima azione di bonifica, quella varata dal governo di centro-sinistra... Non è neanche il primo annuncio di tolleranza zero, e sappiamo bene

enorme divario tra pochi club ricchissimi a molti concorrenti col fiato corto.

E proprio a conferma dell'assunto iniziale di Turano, altri due saggi usciti quasi in contemporanea approfondiscono l'analisi, anche se partono non più da considerazioni generali ma dallo scandalo italiano che, con eroica rinuncia a un minimo di fantasia, si è convenuto di battezzare come "Calciopoli", mescolando palloni, tangenti e vallette. Bartolozzi e Mensurati ne hanno scritto uno, ponderoso e assai ben documentato, in chiave moralistica (stare i per dire: bio-etica tanto è forte il vento che spira da piazza San Pietro); mentre Gigi Garanzini, prima lancia di Radio 24 e di Sky Sport, ne presenta uno percorso da una vena di aspra e spiritosissima malinconia, tanto da permettergli un titolo desolato: *E continuiamo a chiamarlo calcio*. D'altra parte, non è meno drastico Guido Rossi, l'eminente economista prima nominato commissario straordinario della Federazione, poi scartato col pretesto dell'incarico ricevuto come nuovo presidente della Telecom che ha così sintetizzato la situazione, dopo lo scandalo del sistema Moggi: «Da questa storia il calcio emerge come un mondo immodificabile, refrattario a ogni cambiamento e a ogni intervento non di facciata».

È l'opinione di Garanzini, che nondimeno la esprime con un distacco ironico originato non certo da estraneità a un mondo che non conosce alla perfezione anche come tifoso del Toro ormai dimissionario, ma semplicemente dal disgusto. E non solo per la squallida realtà che "Calciopoli" ha rivelato a

come, partendo da quel numero, si sia sempre slittati, poco alla volta, verso l'uno, il due, il tre».

Ma quel che è impagabile, nella requisitoria di Garanzini, è tutta la parte dedicata alla memoria e ai cattivi pensieri, ossia al confronto tra un passato ingenuo e presentabile, e il presente di «un gioco geneticamente modificato». Si parte dal tempo in cui «a celebrare la messa cantata della domenica» c'era Enzo Tortora, e dopo di lui Paolo Frajese, e i concelebrianti si chiamavano Gianni Brera e Gualtiero Za-

netti; il chierichetto era Bebbe Viola». Per arrivare al presente, di cui la famosa testata di Zidane a Materazzi è il simbolo più delirante, e il pubblico «si divide stancamente tra due programmi concorrenti, e le moviole e il cazzeggio non bastano mai» a fare quella che Gianfranco Zola ha ribattezzato come l'autopsia del campionato.

Il frizzante malumore del Garanzini scaturisce, ovviamente, anche dai guasti che la semi-abortita inchiesta dell'estate scorsa ha portato alla luce. Cinquanta anni fa, il terzino della Fiorentina e della nazionale Magnini fu severamente punito perché aveva rimproverato al famoso arbitro Campanati di Milano non so più che sproposito, con una frase poco rispettosa: «Arbitro ma lei a Firenze è venuto da solo o ce l'hanno mandato?». Il confronto con l'attualità che ha partorito il celebre sistema Moggi, può essere instaurato con il caso dell'arbitro Paparesta, che proprio Moggi chiuse a chiave nello spogliatoio di Reggio Calabria, per punirlo di aver danneggiato la Juventus, e che prudentemente si guardò bene dal denunciare il misfatto.

Potremmo continuare nelle citazioni, perché il libro di Garanzini è un bijou, un gioiello. Forse qua e là esagera in pessimismo: per esempio quando sostiene che «in un Paese come il nostro in cui l'etica è l'ultimo dei parametri per giudicare una persona di successo», un individuo sano di mente non può credere «al dogma della buona fede degli arbitri». Poi, però, a chiusura di questa gustosa e tutt'altro che ingiustificata catiliniaria, il Cicerone di Calciopoli si chiede: «Non tutto è perduto? Chissà. Salterà pur fuori, prima o poi, un antidoto a questo calcio degli Ogm». E forse, diciamo noi, sarà la passione della buona gente, come quei pazzi dei tifosi romani che hanno fatto la fila tutta la notte per assicurarsi i biglietti della partita di Champions con il Manchester, a salvare la baracca, cioè a imporre un ritorno all'ingenuo divertimento del gioco.

10 SOLE 24 ORE
15/04/2007

Trento conquista lo scudetto degli sport

Claudio Pasqualetto

Verrebbe da dire: strana gente questi trentini. A Tione, in mezzo alle montagne, hanno piantato una fabbrica che ha stracciato la concorrenza mondiale nella costruzione di tender per i megayacht. Adesso battono un'agguerrita concorrenza e si aggiudicano il titolo assoluto della provincia più votata allo sport in Italia, con un'eccellenza non nello sci, che è una vocazione naturale, ma nel nuoto.

Iva Berasi, da otto anni assessore provinciale allo Sport, prima sorride e dice che in verità i primi sport d'acqua che le vengono in mente sono il surf e la vela che si praticano con assiduità nel tratto più a nord del lago di Garda, poi spiega che quel primato è tutt'altro che casuale. Snocciola cifre, decreti, leggi, provvedimenti vari, ma soprattutto parla di una sorta di filosofia condivisa.

Condivisa anche dal presidente della Provincia Lorenzo Dellai: «Quando gli chiedo più fondi per lo sport — specifica Berasi — ricordo sempre che è un investimento in salute, è una scelta di lunga gittata: più i nostri cittadini praticano lo sport fin da giovani meno saranno costretti a ricorrere alle cure mediche. In definitiva questo è proprio un

proficuo investimento».

E qui già emerge il secondo principio ispiratore della politica sportiva trentina: priorità a chi lavora con i giovani e per i giovani. Con una importante aggiunta. Bisogna dare ai giovani la più ampia possibilità di scelta fra tutti gli sport e la parallela possibilità di passare senza problemi da una disciplina all'altra. «Noi favoriamo non solo la massima mobilità — afferma Iva Berasi — ma anche quelle società che, pur di discipline diverse, si mettono assieme per gestire un unico impianto polifunzionale o un'area sportiva di valle. E siamo anche per gli sport di squadra, quelli che spingono all'aggregazione, alla socializzazione. Sul fronte delle ragazze non è facile, ma è cresciuta una marea di società di volley femminile, lo sport di

squadra più praticato dalle donne. Detto questo, è nella pallavolo maschile che Trento vanta una squadra in grado di brillare a livello nazionale».

Ma che cosa crea il fenomeno di massa? L'assessore non ha dubbi: alla base di tutto c'è la storica vocazione di quest'area al volontariato e all'associazionismo. «Semmai da qui nasce un problema del futuro — osserva — perché i giovani oggi amano fare volontariato all'estero, in zone difficili, più che dedicarsi allo sport, dove abbiamo una classe dirigente ormai piuttosto matura che fatica a trovare ricambi». In questo passaggio c'è anche la spiegazione del successo di squadra del Nord-Est nella "corsa alla sportività". Quest'area è da sempre leader nel volontariato, nell'associazionismo di

ogni genere, nell'attenzione agli "altri" in generale. E non casualmente piazza Udine al secondo posto assoluto, Bolzano al sesto, Trieste e Vicenza nelle prime dieci, Verona, Gorizia e Treviso nelle prime 20.

Il primato di Trento si fonda anche sul posto più alto del podio alle voci società di nuoto e sport amatoriali, ma dietro ci sono 2.700 spazi sportivi, per quasi il 90% pubblici, e ancora 400 chilometri di piste ciclabili, 500 di piste da sci alpino e altrettanti per lo sci nordico. È, insomma, un territorio coinvolto in tutte le sue componenti in questo sforzo e lo sport risponde con una politica di attenzione e di rispetto proprio verso questo territorio.

«Nel 2000 — ricorda Berasi — abbiamo ospitato in Val di Fiemme i primi mondiali di sci

nordico certificati e oggi abbiamo all'attivo decine di manifestazioni anche importanti, come il campionato di corsa in montagna di Brentonico e la Ciaspolada, che applicano i principi di compatibilità ambientale dell'Agenda 21».

Se poi viene la curiosità di sapere se tutto questo genera anche campioni, l'assessore allo Sport chiarisce che l'obiettivo primario non è questo, anche se i risultati non mancano. Un esempio? Il fondista Cristian Zorzi, detto Zorro, medaglia d'oro nella staffetta 4x10 km all'Olimpiade invernale di Torino 2006. Più importante, invece, coinvolgere anche le scuole in questa politica: già oggi lo sport nel Trentino è materia di insegnamento nelle ultime due classi delle elementari e quanto prima si pensa di estenderlo all'intero ciclo scolastico primario. C'è pure un ritorno economico? «Se la sola promozione turistica investe nello sport un milione di euro l'anno — risponde Berasi — evidentemente sì».

claudio.pasqualetto@ilssole24ore.com

IL SOLE 24 ORE

16/04/2007

Quando uno sport assorbe il pianeta

Lo scorso ottobre l'ex lanciatore di baseball Al Leiter è andato nella Repubblica Ceca, suo Paese d'origine, dove è stato invitato a una gara di campionato della federazione locale. "Mi

**GEORGE
VECSEY**

L'OPINIONE

sono guardato intorno e ho pensato: 'Mmh, strano'", ricorda Leiter, che ha lasciato i New York Yankees nel 2006. "Le

divise, il comportamento, la gestualità erano come quelli di una partita americana". Esiste — come ogni appassionato di baseball sa — un linguaggio universale: indossando la divisa si assume anche quella camminata, quel modo di grattarsi e di sputare.

Nel bene o nel male, e soprattutto per denaro, i migliori giocatori di questo mondo continuano a migrare verso gli Stati Uniti. Non solo il giapponese Daisuke Matsuzaka e il dominicano Albert Pujols, ma anche australiani e presto, chi lo sa, magari cinesi e sudafricani.

L'anno scorso il 28 per cento dei giocatori della Major League non proveniva da uno dei cinquanta Stati (i giocatori portoricani, che sono cittadini

statunitensi, sono compresi nella categoria internazionale). Quest'anno la percentuale dovrebbe rimanere più o meno invariata.

Non si tratta di un fenomeno improvviso, come è capitato per gli assi stranieri che hanno modificato il volto della National Basketball Association. L'impatto sul baseball giapponese si sente perché le sue migliori star arrivano negli Stati Uniti. E questo, in America, solleva una domanda: con un quarto dei giocatori che non provengono dai 50 Stati, la Major League di baseball si sta forse avviando verso il punto in cui non sembrerà più essere un tradizionale sport americano?

"Non c'è nemmeno una scintilla di effetto negativo", dice il commissario Bud Selig spiegando che quest'anno la partecipazione dovrebbe superare quella, record, dell'anno scorso, di oltre 76 milioni.

Parte del fascino è dato dal fatto che i giocatori sembrano persone normali, benché la loro coordinazione tra occhio e mano sia tutto meno che normale.

Negli Stati Uniti la partecipazione a quasi ogni sport si sta internazionaliz-

zando a eccezione del football americano, che conta un pubblico televisivo mondiale enorme per via del suo megacampionato, il Super Bowl.

Altre frontiere sono state abbattute. Venti anni fa i grandi club calcistici europei avevano un carattere prettamente nazionale. La A.C. Milan poteva schierare nove italiani e due carismatici olandesi. Oggi, secondo la legislazione europea, non ci sono proporzioni da rispettare e in Inghilterra gli sportivi possono assistere a uno scambio tra un giocatore del Ghana che si contende la palla con un nigeriano della squadra rivale — e i fan devono sfidare antichi atteggiamenti razziali.

Con il calo delle percentuali di giocatori di baseball afro-americani, anche gli Stati Uniti hanno i loro problemi. Un fenomeno che attribuisco soprattutto agli stimoli e alle gratificazioni offerte da altri grandi sport, come la pallacanestro e il football. La Major League di baseball sta provando ad arginare la flessione dei giocatori neri, dice Selig mentre discute del suo apprezzamento per l'altrimenti vario volto del baseball.

Paul Archey, vice presidente internazionale della Major League, dice di

aspettarsi che la percentuale di giocatori internazionali si stabilizzerà.

Prevede che dall'accademia italiana di baseball usciranno più giocatori europei per la Major League e che gli asiatici continueranno a mandare i loro migliori giocatori negli Stati Uniti ma aggiunge: "I giocatori statunitensi non scompariranno".

Harvey Schiller, un uomo con le conoscenze giuste da poco eletto presidente della Federazione internazionale di baseball, si sta dando da fare per riportare il baseball alle Olimpiadi del 2016: una eventualità che potrebbe dipendere dal fatto che la Major League conceda o meno la disponibilità dei suoi giocatori durante la stagione di campionato.

Ma è primavera ed è tempo di giocare. I Boston Red Sox hanno uno starter giapponese; i New York Yankees hanno uno starter taiwanese. In entrambi gli stadi, riecheggiano eterne le imprecazioni anglosassoni.

LA REPUBBLICA

16/06/2002

Volontariato, oggi le conclusioni della conferenza di Napoli Prossimo appuntamento mercoledì 18 a Roma Verso il bilancio sociale del Paese

Una giornata del volontariato in tutte le scuole italiane, che metta in contatto gli studenti con una realtà che sconta «una difficoltà di comunicazione». E' la proposta che il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, presenterà al titolare della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. Ad annunciarlo è lo stesso Ferrero, a margine di un incontro con circa 300 giovani volontari a Napoli, nell'ambito della quinta Conferenza nazionale del Volontariato. L'importanza del settore è stato sottolineato ieri anche al presidente del consiglio Romano Prodi: «Io sono venuto qui primo ad imparare e, secondo, per lanciare un messaggio del governo di grande fiducia». Senza i legami sociali, che «sono il fondamento della convivenza, non vi può neppure essere crescita

economica». Il volontariato, che in Italia vede impegnate quattro milioni di persone, è per Prodi «una occasione di costruzione sociale, di sviluppo di un modello di coesione più forte e più giusto». Perché «il mercato ha un'importanza

«La coesione sociale, e dunque le politiche ad essa rivolte, criterio decisivo di misura dello sviluppo»

fondamentale, ma non esiste una società affidata solo ai meccanismi freddi del mercato, ci vogliono anche dei meccanismi caldi, e voi volontari siete le stufe di questi meccanismi». Ma per welfare e terzo settore, ha aggiunto Prodi, «dal 2001 al 2006 ben poco è stato fatto a livello centrale, per promuovere la realizzazione della riforma dei servizi». A

tal proposito il prossimo 18 aprile si terrà a Roma il Convegno "Verso il bilancio sociale del Paese"

organizzato dal ministero della solidarietà sociale. L'evento sarà l'occasione per discutere e valutare l'attuale bilancio e per impostare un percorso che possa condurre ad ulteriori monitoraggi con riferimento alla condizione sociale del Paese: «Emerge di fatto - spiegano dal ministero - sia dagli intendimenti dell'attuale governo che da svariati atti dell'Unione, la necessità di considerare la coesione sociale, e dunque le politiche ad essa rivolte, come criterio decisivo di misura dello sviluppo». E martedì 29 maggio sempre a Roma si terranno gli Stati Generali del Terzo Settore, sul tema "Impegnati per il Mezzogiorno: I valori dello sviluppo - Lo sviluppo dei valori".

LIBERAZIONE

15/04/2007

**Un convegno per ricordare
Peppino Impastato**

Domani, 16 aprile, alle ore 19,00, si svolgerà a Vibonati (Salerno), presso la sala centrale del Monastero di San Francesco di Paola, un convegno per ricordare, a trent'anni dalla sua scomparsa, Peppino Impastato, ucciso in Sicilia dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978. All'incontro, patrocinato dall'associazione «Libera» contro le mafie, interverranno, tra gli altri, Salvo Vitale, cofondatore a Cinisi di Radio Aut e amico di Peppino Impastato, don Marcello Cozzi, referente di «Libera» in Basilicata.

IL MANIFESTO

15/4/2007